



## PERCHE' I CANI NON POSSONO ENTRARE NEL PARCO

Possano essere richieste da soggetti privati o Associazioni o Gruppi informazioni sull'accessibilità del parco e più specificamente come è regolamentato l'accesso dei cani.

Pertanto qui di seguito è spiegato perché il regolamento del parco prevede che non possano entrare i cani.

Il divieto scaturisce da più motivazioni. La ragione primaria per accettare consapevolmente tale limitazione è il rispetto della natura. Infatti, quando visitiamo una foresta in realtà transitiamo in un palcoscenico che si animerà di creature timide ed elusive solo dopo il nostro allontanamento o al calar della notte.

Naturalmente se l'interferenza accade per ragioni naturali (la volpe ha certo più diritto di cittadinanza in un bosco dei nostri animali domestici) l'ecosistema non incorre in problemi; se centinaia di cani fanno i loro bisogni in giro (e più ne fanno più ne farebbero, per segnare il territorio) abbiamo creato un disturbo dannoso per le altre componenti dell'ecosistema.

Quindi i problemi principali creati dagli animali sono di interferenze con gli ungulati selvatici, i conigli e le lepri che purtroppo non fanno differenza se l'odore è quello di una volpe o quello di uno Yorkshire nutrito a KiteKat.

Inoltre il divieto tutela i cani anche da contatti con animali che possono trasmettere loro malattie infettive e parassitarie. Viceversa il nostro amico vaccinato può passare varie malattie ai selvatici.

Non ultimo, il non permettere l'ingresso dei cani è una norma che favorisce il controllo e la prevenzione verso coloro che approfitterebbero della possibilità di lasciarli girovagare per abbandonarli dolosamente. E poi non dobbiamo dimenticare che il cane, può irrimediabilmente perdersi (magari seguendo tracce di animali selvatici) e finire molto male.

Infine molti, dopo anni che possiedono un cane, ritengono di conoscerlo molto bene e affermano che "non si allontanerebbe e certamente non farebbe nulla di male ai selvatici".

Occorre quindi fare un chiarimento sui "danni ai selvatici" che sono di due tipi: il disturbo diretto e quello indiretto. Il primo è il contatto (es. incontro casuale, inseguimento con messa in fuga del selvatico, possibile predazione o ferimento).

Il secondo è l'effetto del passaggio e delle tracce solido-liquide (da predatore) che il cane lascia in un contesto che dovrebbe avere "di sfondo" altri tipi di tracce olfattive.

In generale, un selvatico cerca posti tranquilli, cioè privi di una concentrazione anomala di odori prodotti da potenziali predatori o concorrenti, silenziosi e poco frequentati dall'uomo e dai suoi animali domestici.

Pertanto "Lo conosco da una vita" non vale. Accettiamo onestamente che i nostri cani possano possedere ancora qualche comportamento naturale e secernere odori che per il mondo degli animali selvatici significano qualcosa.

Queste motivazioni dovrebbero aiutare a capire "la sostanza" che sta dietro la "forma" della normativa di fruizione del Parco La Mandria, che obbliga a tenere i cani fuori dal parco stesso.

Inoltre per coloro che lamentano l'assenza di un'area recintata dedicata ai cani va spiegato che avendo il Parco La Mandria finalità di tutela ambientale non può ammettere i cani al suo interno anche se accolti in un recinto, e neppure si può pensare all'installazione di un recinto sulle aree esterne al parco in quanto i terreni non sono di proprietà regionale.